UILTEC Tessile Energia Chimica

# Industri@moci

www.uiltec.it

PERIODICO UILTEC - ANNO II - N.9 SETTEMBRE 2016

## In questo numero

**CONTRATTI:** Rottura nel settore Energia e Petrolio: è Sciopero
*A pag. 8*

**FOCUS:** Versalis Fallita la cessione a SK Capital, riprende il confronto
*A pag. 10*

**LA VERTENZA** Tirreno Power
*A pag. 13*

**SPECIALE ARTIGIANATO** L'impegno dei lavoratori dell'artigianato UIL in vista della prossima Conferenza di Organizzazione
*A pag. 15*

**INTERVISTA** A Giovanni Tria
*A pag. 20*

## Ritorno ai valori

*di Paolo Pirani*

L'autunno che abbiamo di fronte ancora una volta è ricco di incertezze, ma vago nel segnare una direzione di marcia per la nostra economia e non solo. Qualche anno fa divenne famosa una frase, divenuta quasi un simbolo, pronunciata dall'economista indiano, Premio Nobel, Amartya Sen che sul rapporto fra etica e economia sostenne in modo semplice e tacitiano che lo "sviluppo è libertà". Una asserzione che venne offuscata dalla grande recessione, dalle turbolenze internazionali, ma anche dal predominio dei mercati e della grande finanza sull'economia reale che è sprofondata non a caso in un coacervo di contraddizioni pericolose



***Amartya Kumar Sen***
***Premio Nobel economia***

mentre si muove a fatica ai bordi della stagnazione e della deflazione. Un predominio spietato, alla Gekko di Martin Scorsese,

*(Continua a pagina 3)*

100% GARANTITO MADE IN UILTEC 100% GARANTITO

# SOMMARIO

INDUSTRI@MOCI

Anno II - n.9 - Settembre 2016

## EDITORIALE

Ritorno ai valori 3
*di Paolo Pirani*

## ORGANIZZATIVO

Lettera della Uiltec ai delegati e iscritti 6

## ENERGIA-PETROLIO

Contratto Energia-Petrolio: dopo nove mesi interrotte le trattative 8
*Proclamate 8 ore di sciopero*

## FOCUS

Fallita la cessione a SK Capital, riprende il confronto Versalis-Sindacati 10
*di Paolo Pirani*

## ENERGIA

Gela: Eni modifica parte del Protocollo d'intesa 2014. Perplessità dei sindacati 12

## LA VERTENZA

La Vertenza: Tirreno Power 13

## SPECIALE ARTIGIANATO

Il coordinamento nazionale dei lavoratori dell'artigianato Uil 15
*Il nostro impegno in vista della prossima Conferenza di Organizzazione*
*di Giulia Zuccarello*

## APPROFONDIMENTO

Il referendum ed il sistema industriale ed energetico 18
*di Ennio Fano*

## INTERVISTA

Giovanni Tria 20
Serve manovra estrema: la monetizzazione del deficit
*di Maria Consuelo Granato*

*(Continua da pagina 1)*

che ha messo nei guai anche l'operato dei Governi. Malgrado tutto segnali di risveglio cui appigliarsi ci sono mentre continua la mutazione genetica del mondo produttivo sotto l'incalzare dell'evoluzione tecnologica e delle reti.

Ora, è indubbio che i mercati non amano gli accostamenti all'etica; lo abbiamo visto a più riprese ed anche nel farsi strada di una idea di successo quanto mai egoistica e mallevadrice di sempre più ampie diseguaglianze sociali. Ma sono stati loro a dettare tempi e modi del procedere per tutti, senza una vera disamina in grado di imporre correttivi forti agli squilibri di cui sono stati artefici. Non è curioso, allora, che una riconsiderazione del rapporto fra etica ed impresa giunga da colui che con la Fiat, trasformatasi in Fca, ha completato la trasformazione del colosso dell'auto torinese in una multinazionale a 360 gradi? Marchionne ha di recente sostenuto che "esiste un limite oltre il quale il profitto diventa cupidigia" invitando a diffidare di un profitto scollegato da qualsiasi responsabilità morale perché alla lunga potrebbe mettere "a repentaglio la nostra prosperità". Siamo in presenza di un leader dell'economia reale che si difende dalla invadenza incontrastata di finanza e mercati? Molto probabilmente, ma non solo. Vero è che i social si sono scatenati con mille ed una ironia, non senza qualche ragione. Ma il punto è un altro: questa uscita va considerata come estemporanea o come un segnale di un capitalismo che sia pure in salute si sente assediato da tutte le parti, dai rischi di bolle finanziarie e monetarie con l'inondazione di liquidità in corso, dagli scricchiolii di settori bancari in una difficile fase di transizione, dagli alti e bassi della competizione economica internazionale, dalle debolezze della politica che si fanno logorare da populismi e protezionismi risorgenti?

Alla fine degli anni '80 invece, tanto per rimanere in casa Fiat, Cesare Romiti aveva suscitato le repliche del Cardinal Martini per aver affermato ruvidamente che il profitto è la misura della moralità di un imprenditore che in tal modo tutela la sua impresa. Frase che avrebbe potuto raccogliere il plauso di un economista del calibro di Adamo Smith o di un Milton Friedman. In verità i bersagli di Romiti erano l'influenza della industria di Stato allora ancora viva e potente, le politiche salariali sotto l'egida dell'egualitarismo, quella che lui definiva, infine, l'anarchia nelle fabbriche. Resta il fatto che quel ragionamento oggi viene contraddetto ed anche lo stesso Romiti lo ha mutato. Il nodo però non è di poco conto. Ritrovare nella attuale vita economica un filo conduttore di valori etici condivisi è come cercare il classico ago nel pagliaio. Ma la questione non si può

*Paolo Pirani (Segretario generale Uiltec)*

***"non è curioso, allora, che una riconsiderazione del rapporto fra etica ed impresa giunga da colui che con la Fiat, trasformatasi in Fca, ha completato la trasformazione del colosso dell'auto torinese in una multinazionale a 360 gradi?"***

aggirare e lo dimostra l'attenzione che i Papi di questi anni hanno dedicato ai problemi del lavoro nel tentativo, anche culturale, di riaffermare la centralità della persona umana nel lavoro. Ed è molto probabile che l'aver derubricato il tema etico durante la lunga crisi sia stato un errore imperdonabile. E tale questione non riguarda l'antica querelle sul ruolo sociale (o no?) della impresa come contributo all'avanzamento della società. Interpella in realtà il ruolo dell'economia reale in una fase storica nella quale sono cresciute a dismisura le diseguaglianze, rimane critico lo stato della occupazione, non si sradica la precarietà. Inoltre l'impresa vede smaterializzarsi più di una funzione con il progresso tecnologico e la esternalizzazione avanzata di servizi. Di conseguenza la dimensione etica incrocia il modo di gestire le relazioni industriali, di concepire il valore lavoro, di evitare che le manipolazioni del mercato, le furbizie di poteri finanziari forti finiscano per complicare l'azione della politica già in difficoltà nel rigenerarsi. Uno degli antidoti alla indifferenza per i valori, si è già detto più volte, potrebbe essere costituito da un deciso passo in avanti della cultura della partecipazione, della quale il sindacato non può non essere un protagonista primario. Intendiamoci, questo non vuol dire che i sindacati debbano abbandonare il terreno del realismo concreto. L'impegno sulla riforma della contrattazione, sulle pensioni e quello congiunto con Confindustria sui problemi più drammatici dell'occupazione ne fanno fede. Ma non è antitetico a questo compito essenziale anche una presenza ai piani alti dei valori. Così come le forze sindacali dovrebbero

essere naturali alleate di quei filoni di pensiero che giudicano insufficienti per una comprensione della situazione economica e sociale alcuni indicatori come il Pil, vero "cult" del periodo con le immancabili dispute sui decimali, mentre per misurare la vera temperatura sociale occorrerebbe prestare più attenzione alla qualità della vita, all'estendersi dell'impoverimento, alle distanze generazionali o territoriali. Tutti parametri che non possono fare a meno di riferimenti etici. Tutto poi si è complicato, con l'avvento della globalizzazione che è passata da irresistibile nuova età dell'oro a temibile valle di lacrime senza fine. E non ha facilitato le cose la decadenza del valore Europa agli occhi delle popolazioni che hanno subito anni di rigore a senso unico e sentono l'euro come il frutto avvelenato dell'inconcludenza di un percorso che doveva garantire con l'integrazione più certezze verso il futuro. E non condurre a Brexit.

Un'altra osservazione va però aggiunta: c'è proprio per tutti questi motivi l'esigenza di un rilancio della cultura laica e riformista sul terreno dell'etica e dei valori. Non è pensabile lasciare la interpretazione della realtà economica e sociale solo alla Chiesa che pure svolge una nobile funzione. Ma la cultura laica e riformista ha qualcosa da dire o si limita alle performance nei salotti bene o nei talk show? Non mi sembra un orizzonte serio nei confronti di una tradizione e di una storia importante ,ma sarebbe soprattutto una omissione grave in una stagione nella quale è necessario disegnare strategie e progetti di lungo periodo proprio per ridare una prospettiva a questo Paese da una sponda di un nuovo ma solido riformismo che non voglia supinamente accettare di spegnersi perché incapace di intercettare le novità di questi tempi. Tutto questo interroga a maggior ragione le forze sindacali che dei valori riformisti hanno fatto la piattaforma ideale per le migliori battaglie di progresso economico e civile. Non è un mistero che l'assenza di progettualità in grado ad esempio di indicare una nuova politica industriale e di valorizzare le vocazioni emergenti, finirà per condizionare pesantemente il destino dei giovani e degli strati sociali più deboli e meno protetti. Ognuno deve fare la propria parte, ma è necessario attrezzarsi con proposte che siano animate da valori di riferimento forti e sostenibili in grado di incalzare Governo e controparti. Ed è difficile contestare che la mancanza di obiettivi di grande respiro non è solo il frutto di una gestione del potere tutta giocata sul presente ma anche di una sottovalutazione delle motivazioni ideali che spingono a dare consistenza alla speranza. Occorre dunque un nuovo e

paziente sforzo culturale ed ideale che sia in grado, fra l'altro, di accompagnare positivamente un cammino di lavoro comune, di convergenze sempre più convincenti, di più unità che trovi sostegno e consenso fra i lavoratori. Nessun imprenditore infatti può mettere in discussione seriamente la competenza ed il ruolo sindacale nel perseguire obiettivi di giustizia e di rispetto della dignità del lavoro, o di frenare, qualora ce ne fosse bisogno, eccessi imprenditoriali. Ma va da sé che queste capacità di interagire hanno forza se possono contare su una costante ed aggiornata autorevolezza in fatto di valori e sul conseguente sostegno di lavoratrici e lavoratori. Ecco perché un risveglio culturale sul terreno dei valori da parte della cultura laica e riformista e di quella più rappresentativa sul piano sociale come è tuttora quella sindacale, potrebbe contribuire a stabilire un nuovo clima di rapporti fra le parti, a tutto vantaggio delle ragioni dello sviluppo e della equità. Ma la ricerca di un rinnovato intreccio fra etica ed economia finirebbe per arrecare benefici anche nella direzione del richiamo alla libertà che abbiamo citato in apertura fatto dall'economista indiano. La "cura" della libertà in processi tanto tumultuosi di carattere economico e sociale va inevitabilmente in aiuto anche dell'impegno a far fare un salto di qualità alla vita politica, all'etica pubblica, ponendo un freno agli individualismi, agli egoismi sfacciati, a poteri che si reggono sull'arbitrarietà e sulla paura. Senza dire che là dove la libertà esercita la sua influenza si riducono gli spazi di manovra del malaffare. In questo senso la cultura laica e riformista ha fatto molto nel passato per far progredire questo Paese. Norberto Bobbio ebbe a dire anche che uno dei suoi compiti era quello di "seminare dubbi, non raccogliere certezze". Un richiamo che mantiene tutta la sua preziosa attualità. Per non cedere ai troppi conformismi in circolazione, per andare con coraggio a fondo delle questioni aperte, ma anche per non precludersi alcuna via nello scrutare i lineamenti del futuro che ci attende. Comportandoci di conseguenza.

# Calendario Contrattuale

| | |
|---|---|
| **29 set 2016 - Bologna** | **Trattativa rinnovo CCNL TAC** |
| **29 set 2016 - Ancona** | **Trattativa Rinnovo CCNL GIOCATTOLI** |
| **11 ott 2016 - Roma** | **Trattativa Rinnovo CCNL GAS-ACQUA** |
| **11 ott 2016 - Roma** | **Trattativa rinnovo CCNL CALZATURIFICIO** |
| **12 ott 2016 - Roma** | **Trattativa rinnovo CCNL UNIONTESSILE-CONFAPI** |
| **25 ott 2016 - Milano** | **Trattativa rinnovo CCNL ASSOSCRITTURE-ASSOSPAZZOLE** |

*Carissime e carissimi,*

*In merito alle vicende di cronaca dei giorni scorsi vi trasmettiamo il comunicato dell'Esecutivo Nazionale della UIL riunito il 20 settembre che ben chiarisce la nostra posizione in merito alla nota vicenda.*

*Desidero però cogliere l'occasione di questo momento delicato per condividere con tutti quanti voi alcune considerazioni.*

*Ciascuno di noi, ognuno per la parte che gli compete, esercita la sua azione nel Sindacato perché crede in ciò che fa e cerca di dare sostanza ed affermare i propri principi nel rispetto dei valori con cui è cresciuto.*

*Per noi tutti, dal segretario generale al delegato di reparto, ciò che deve valere e consentire agli altri di esprimere giudizi e' la capacità di rappresentare e testimoniare con l' operato gli ideali che ci contraddistinguono. Potrò sembrarvi nostalgico e "antico" però io in questo credo profondamente.*

*Così come credo, perché tutti noi ben ne conosciamo storia e percorso, nella bontà dell'operato di Carmelo Barbagallo, Segretario Generale della UIL.*

*Non si può dimenticare la storia di una persona che al Sindacato e alla UIL ha dedicato la sua vita, da quando inizio' come delegato dell' Flm di Termini Imerese negli anni '70 ad oggi come Segretario Generale.*

*Parole non di mera solidarietà ma che vogliono riaffermare la nostra volontà ad andare avanti nel solco del rinnovamento intrapreso dall'intera Segreteria da lui oggi rappresentata. Per tutti quanti noi debbono valere soltanto le decisioni assunte e gli atti concreti con cui queste si manifestano; esse vengono esercitate solo ed esclusivamente per la difesa dei diritti e la tutela dei lavoratori: di ciò dobbiamo rispondere ai lavoratori ed ai nostri iscritti in piena trasparenza.*

*Noi della Viltec crediamo nella virtù dell'esempio e Carmelo nel corso di questi lunghi anni di esempi da seguire ce ne ha dati tanti; uno trai tanti è la sua umana capacità di far leva sulle emozioni degli altri, sostenerne le motivazioni ed esercitare la responsabilità collettiva di lottare insieme per affermare la speranza di un futuro migliore per tutti.*

**ESECUTIVO NAZIONALE UIL**

**COMUNICATO**

L'Esecutivo nazionale della Uil, riunito oggi a Roma per esprimere una valutazione in merito al confronto in corso con il Governo su pensioni e lavoro, ha affrontato anche la sopraggiunta questione della vicenda di cronaca emersa nei giorni scorsi, che vede chiamati in causa l'attuale Segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, il suo predecessore, Luigi Angeletti, e altri dirigenti dell'Organizzazione.

L'Esecutivo nazionale della UIL rinnova a Carmelo Barbagallo la completa stima e la totale fiducia.

L'Esecutivo nazionale della Uil prende atto dell'intervento di Luigi Angeletti, Segretario generale all'epoca dei fatti contestati, che ha dichiarato che Carmelo Barbagallo era del tutto estraneo alle modalità organizzative delle iniziative assunte.

L'Esecutivo nazionale della Uil, riconfermando la piena fiducia nell'operato della magistratura ed augurandosi una rapida conclusione dell'iter giudiziario, esprime il pieno convincimento che non ci sia stato alcun uso distorto delle risorse della Uil confederale.

L'Esecutivo nazionale della Uil, inoltre, rileva che, proprio a partire dalla Conferenza di Organizzazione di Bellaria del 2012, ha preso l'avvio un nuovo modello organizzativo.

L'Esecutivo della Uil rimarca, infine, l'eterogeneità delle tante vicende richiamate dagli organi di stampa e sottolinea l'esigenza di distinguere le riunioni, di cui si è parlato che hanno interessato Angeletti e Barbagallo, dalle altre questioni emerse, di cui l'insieme dell'Organizzazione era all'oscuro, e che vedrebbero, invece, coinvolti altri soggetti che, peraltro, non fanno più parte degli organismi della categoria della Uiltrasporti.

L'Esecutivo nazionale Uil invita il Segretario generale, Carmelo Barbagallo, e tutto il gruppo dirigente, a proseguire nell'azione sindacale sulle materie in discussione con il Governo e con le parti datoriali, sulla base delle condivise posizioni dell'Organizzazione, riconfermate nell'odierna riunione.

Roma, 20 settembre 2016

Energia Petrolio

# Contratto Energia-Petrolio: dopo nove mesi interrotte le trattative. Proclamate 8 ore di sciopero

Interruzione delle trattative e otto ore di sciopero. Si è concluso così l'incontro del 20 settembre a Roma tra sindacato e Confindustria Energia. Dopo nove mesi di confronto le parti sono ancora estremamente distanti, troppo distanti, per poter proseguire il dialogo. E i sindacati si vedono costretti a mettere i puntini sulle i. Sì, perché dopo nove mesi di confronto, le problematiche legate all'aspetto salariale non hanno trovato una sintesi utile a potere procedere nel dialogo: da un lato non è stato riconosciuto dalle aziende un incremento salariale adeguato al recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni e dall'altro la proposta della controparte di introdurre un nuovo sistema classificatorio con aumenti salariali legati alla valutazione della prestazione lavorativa risulta estremamente penalizzante per i lavoratori.

Noi conosciamo bene le logiche di scambio delle trattative e ci rendiamo perfettamente conto di tutte le situazioni, ma appare oramai chiaro che ci siano elementi di pregiudizio sui temi fondamentali; la proposta formulata da Confindustria Energia manifesta debolezza, compromette la certezza del contratto nazionale stesso e, ultimo, ma non ultimo, introdurrebbe elementi che vanificherebbero gli aumenti salariali, cioè prevedrebbe falsamente degli elementi di aumenti salariali, ma che nei fatti non sarebbe così.

Neanche a dirlo che per noi la certezza della dinamica salariale resta materia fondamentale e che dopo ben nove mesi di trattativa e nel corso dei quali è stata mostrata ampia disponibilità di scambio e di dialogo, è del tutto inaccettabile che il negoziato non approdi ad una sintesi soddisfacente e che la controparte continui ad avere un atteggiamento ideologico. La loro proposta di modello restitutivo in cui il rischio che i lavoratori tornino indietro anche dal punto di vista di parametri economici è tangibile, resta per noi inammissibile, ma soprattutto determina una questione di fatto: che loro il contratto non intendono farlo o quantomeno non in tempi ragionevoli.

La risposta che i sindacati, insieme alla delegazione trattante, intendono costruire è quella di dare un segnale forte di protesta a chi, da mesi e mesi, si sta prendendo gioco arbitrariamente del lavoro, della vita, del futuro dei lavoratori. È per questo che sono state indette otto ore di sciopero a livello territoriale oltre a una diffusa e capillare campagna di assemblee informative per tutti i lavoratori.

*"dopo nove mesi di confronto le parti sono ancora estremamente distanti, troppo distanti, per poter proseguire il dialogo"*

UILTEC
Tessile Energia Chimica
Area Vasta di Padova e Rovigo

FONDAZIONE PIETRO NENNI

BUOZZI E MATTEOTTI
IL RIFORMISMO NELLE TERRE BAGNATE DAL PO

Martedì 27 settembre 2016
Pescheria Nuova - ROVIGO, Corso del Popolo n.140

h. 9.00
Registrazione partecipanti

h. 9.30
Presentazione
GIAMPIETRO GREGNANIN – SEGRETARIO GENERALE UILTEC AREA VASTA DI PADOVA E ROVIGO

Saluti
MASSIMO BERGAMIN – SINDACO COMUNE DI ROVIGO
TIZIANA VIRGILI – SINDACO COMUNE DI FRATTA POLESINE
GIANCARLO MOSCHIN – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE CULTURALE ROVIGO GIACOMO MATTEOTTI

Tavola rotonda
GIORGIO BENVENUTO – PRESIDENTE FONDAZIONE PIETRO NENNI
GERARDO COLAMARCO – SEGRETARIO GENERALE UIL VENETO
DIEGO CRIVELLARI – STORICO – ONOREVOLE PARLAMENTO ITALIANO
GIANNA GRANATI – RICERCATRICE FONDAZIONE PIETRO NENNI
PAOLO PIRANI – SEGRETARIO GENERALE UILTEC

Modera: CARLO CAVRIANI – GIORNALISTA

h. 12.00 Inaugurazione MOSTRA DOCUMENTARIA SU GIACOMO MATTEOTTI a cura della FONDAZIONE PIETRO NENNI

h. 12.30 Deposizione corona di fiori al Monumento di Giacomo Matteotti nell'omonima piazza

Al termine è previsto un light lunch

Segreteria organizzativa: Uiltec Area Vasta di Padova e Rovigo - padova.rovigo@uiltec.it

534ª Fiera d'Ottobre

INIZIATIVA PATROCINATA DA
GIACOMO MATTEOTTI ASSOCIAZIONE CULTURALE ROVIGO

Comune di Rovigo
Comune di Fratta Polesine

Focus Versalis

# Fallita la cessione a SK Capital, riprende il confronto Versalis-Sindacati

*di Paolo Pirani*

Dopo 18 mesi di tensione nei rapporti dovuti al tentativo di Eni di cedere Versalis al fondo statunitense SK Capital, sono riprese le relazioni tra sindacati e azienda. Lo scenario presenta alcuni elementi di novità, non solo per la rinuncia alla vendita stessa, ma proprio per le condizioni illustrate in sede di incontro. Innanzitutto per i risultati economici di Versalis, che nel 2015 e in questa parte del 2016 hanno segnato una svolta positiva del settore riprendendo redditività, per la proiezione della stessa in una dimensione internazionale, oltre che per una suo collocazione interna ad Eni, che è passata direttamente alle dipendenze dall'ad.

Questa è un'importante occasione che non va sprecata. Il piano di rilancio della chimica in Italia va impostato su tre pilastri: il consolidamento dell'infrastrutturazione tradizionale, lo sviluppo della ricerca e del lancio di nuovi prodotti, la chimica verde come valore aggiunto che aiuti a creare un polo nazionale competitivo anche sul piano internazionale. In questo senso occorre portare a compimento quanto stabilito negli accordi per Porto Marghera e Porto Torres sulla green chemistry.

La situazione illustrata dall'azienda in sede di incontro con i sindacati resta ancora una situazione ferma a prima del tentativo di vendita, con tutte le criticità ormai note.

A Ferrara gli investimenti programmati di circa 180 milioni sono in corso, le produzioni sono regolari e si sta procedendo anche ad alcune assunzioni. Gli impianti si alimentano da Marghera di etilene e propilene. A Brindisi gli investimenti fatti nel passato si sono consolidati e oggi gli impianti sono a regime ed in marcia regolare. È ancora in ballo la questione della cosiddetta "torcia a terra" che deve trovare soluzione per ridurre ulteriormente l'impatto ambientale. Il cracking è l'ultimo nato in casa Versalis e le manutenzioni programmate sono soddisfacenti. Mantova da anni è uno stabilimento che mantiene una buona redditività, ma di nuovi investimenti programmati al momento non c'è traccia e della possibilità di realizzare un impianto pilota per polistirolo che vale circa 8 milioni se ne sente parlare ormai da anni. A Priolo dopo la pesante ristrutturazione del cracking, passando da due ad una sola linea di produzione, dovevano essere realizzate, anche per sostenere degnamente l'occupazione, le produzioni di resine idrocarburiche (c5 e c9). Ma al momento è tutto fermo e dei 400 milioni di investimenti impegnati ne sono stati spesi circa 150. Il cracking e la produzione di aromatici sono in marcia regolarmente. A Porto Torres sono molto in ritardo gli investimenti sul consorzio Matrica. La filiera agricola, che avrebbe dovuto supportare la produzione di cardo con circa 3500 ettari, non parte per impedimenti della Regione. Del piano Matrica concordato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sono stati realizzati solo 2,5 impianti sui 7 previsti. Oggi Versalis ha una produzione di gomme con tecnologia datata anche se in attivo economicamente ed impiega circa 300 unità. A Ravenna erano previsti investimenti per 200 milioni sulle gomme, ma il progetto gira sui tavoli dal 2000 e per vari motivi (compreso la concorrenza del nuovo impianto realizzato da Versalis a

Grangemouth in Scozia) non è più stato preso in considerazione. È stato fatto un investimento sul butene da 170 milioni circa, ma non è sufficiente per la sostenibilità economica della filiera dello stabilimento. Si potrebbero revampare le linee di produzione termoplastiche che avrebbero ancora capacità produttiva da esprimere. A Marghera il cracking dovrebbe essere fermato l'anno prossimo per la manutenzione generale quinquennale, poi si conferma anche la continuità degli accordi di conto lavorazione in essere almeno fino al 2019. Sulla green chemistry Versalis dichiara di voler procedere alla fase progettuale, ma attualmente di operativo non c'è ancora nulla. I previsti impianti di chimica verde erano sostitutivi delle attività del cracking di cui era già stato dichiarata la sospensione di attività e ora ci aspettiamo che Versalis faccia comunque procedere entrambe le soluzioni, cioè il cracking in marcia e anche gli investimenti sulla chimica verde (200 milioni ca). Rimane da chiarire la questione delle aree ex produttive che Eni ha messo a disposizione a Marghera per essere bonificate e reidustrializzate e che sono in attesa degli accordi da fare con le istituzioni locali (107 ha e 38 milioni da spendere).

Insomma, la preoccupazione che accomuna tutti i siti Versalis è fondamentalmente quella di individuare le prospettive sugli sviluppi futuri nelle produzioni, perché mentre alcuni siti sono già oggi oggetto di ristrutturazione o di riorganizzazione, altri come Brindisi, Mantova o Ravenna sono condizionati dalla anzianità delle loro produzioni. E nel frattempo i competitors di Versalis lavorano su nuovi prodotti e sulla loro applicazione industriale.

Il confronto proseguirà dunque sito per sito e il vero banco di prova sarà tra ottobre e novembre, cioè alla presentazione da parte di Versalis del piano industriale e degli investimenti.

Energia

# Gela: Eni modifica parte del Protocollo d'intesa 2014. Perplessità dei sindacati

Si è svolto il 19 settembre presso il Ministero dello Sviluppo Economico l'incontro di monitoraggio sul protocollo di Gela del novembre 2014. È così che si apprende della intenzione da parte di Eni di modificare il progetto di costruzione della piattaforma Argo Cassiopea.

In particolare il nuovo progetto prevedrebbe il trattamento del gas, invece che sulla piattaforma a mare, a terra, dopo la costruzione di un impianto di separazione. Il motivo, come ha spiegato l'azienda, è il rischio di un eventuale sequestro dell'impianto in seguito a quanto accaduto in Val D'Agri. Per Eni questa soluzione garantirebbe un implemento occupazionale nel territorio di Gela attraverso un'attività di costruzione di un nuovo impianto, tempistiche abbastanza brevi, poiché non si dovrebbe richiedere AIA ma AUA al Libero Consorzio Comunale, e un miglioramento dell'impatto ambientale.

Una soluzione giudicata cautamente positiva dal viceministro dello Sviluppo economico Teresa Bellanova, dal Presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta e dal sindaco di Gela Domenico Messinese e che anche i sindacati si rendono disponibili ad approfondire i temi in incontri tecnici.

Perché se in un primo momento il progetto proposto da Eni appare interessante, è chiaro che innanzitutto si tratta di una modifica all'intesa stessa, motivo per il quale tutti i soggetti interessati da quell'accordo avrebbero dovuto essere preventivamente coinvolti. In secondo luogo c'è da appurare a quanto effettivamente ammonterebbe la portata finanziaria dell'investimento rispetto a quello concordato dall'intesa, perché già si sa - anche per stessa ammissione dell'azienda - che l'importo del nuovo progetto sarebbe inferiore alle cifre preventivate.

La perplessità manifestata dai sindacati non è quindi sulla bontà o meno del progetto, sul quale ci sarà un confronto serio e di approfondimento tecnico, ma sulle ricadute che questi investimenti avranno sul territorio gelese, ovvero se saranno capaci, così come si era concordato in sede di protocollo due anni fa, di rilanciare il sistema industriale del territorio e se vi saranno effettivi effetti positivi per l'occupazione diretta e indiretta. Le rassicurazioni da parte di Eni in questo senso sono quanto mai doverose.

E infatti, proprio nel corso dell'ultimo incontro al MiSe, sindacati, così come istituzioni locali e nazionali, hanno chiesto all'azienda di garantire alla città di Gela che la somma degli investimenti concordati non subisca modifiche, ovvero che nel caso in cui questa rimodulazione del progetto dovesse effettivamente presentare risparmi sostanziosi per l'azienda, questi vengano reinvestiti comunque sul territorio. Un invito, questo, fatto a più riprese anche dal viceministro.

Inizieranno, dunque, una serie di incontri serrati, verifiche articolate e monitoraggi continui nelle sedi più opportune per la verifica di tutti questi aspetti per poi rivedersi in sede ministeriale a gennaio 2017 per valutare insieme al Governo la coerenza degli obiettivi fissati nel Protocollo del novembre 2014.

*"se in un primo momento il progetto proposto da Eni appare interessante, è chiaro che innanzitutto si tratta di una modifica all'intesa stessa e quindi tutti i soggetti interessati da quell'accordo avrebbero dovuto essere preventivamente coinvolti"*

*19 settembre 2016 - MiSE*

# La Vertenza: Tirreno Power

La Vertenza

Chi è Tirreno Power? Tirreno Power è una delle maggiori società di produzione di energia elettrica presenti in Italia, proprietaria di vari impianti di produzione di diversa tipologia presenti nella Liguria, Lazio e Campania così suddivisi:

- regione Liguria con la centrale di Vado Ligure a Carbone e un impianto TURBOGAS a (CCGT);
  - regione Lazio con la centrale TURBOGAS di Torrevaldaliga sita a Civitavecchia (CCGT);
  - regione Campania con la centrale TURBOGAS di Napoli Levante (CCGT);
  tutti gli impianti termoelettrici (CCGT) sono alimentati a gas naturale (metano) con una potenza installata di 2400 megawatt, i due gruppi a Carbone con una potenza installata di 660 megawatt sono stati dichiarati chiusi da Tirreno Power nel giugno 2016.
- Inoltre, c'è un polo di energie alternative, composto di piccoli impianti idroelettrici di poco più di 70 megawatt ubicati nelle regioni Liguria, Piemonte e Emilia Romagna;

Tirreno Power nasce nell'anno 1999 a seguito della liberalizzazione del mercato elettrico italiano mediante conferimento di una parte degli impianti di produzione di ENEL all'epoca monopolista del mercato elettrico. Nasce come generation company 3 denominata prima INTERPOWER e oggi Tirreno Power; dal 1999 questa «Genco» è rimasta esclusivamente produttrice di energia elettrica, a differenza delle Genco 1 e 2 poi acquisite da altri gruppi *multi utility* nel panorama del mercato energetico nazionale;

dopo varie vicissitudini azionarie, oggi Tirreno Power ha sempre avuto come azionisti di riferimento le due società: ENGIE (ex GAS de FRANCE) e SORGENIA anche loro produttori di energia elettrica e non solo;

Nel 2013 Tirreno Power informa i sindacati nazionali di categoria della difficoltà nel continuare a onorare il proprio debito e della richiesta dalle banche creditrici di rientrare del medesimo, esploso a 830 milioni di euro; pervengono da parte aziendale voci su un'apertura di mobilità per 199 unità; in questo clima di gravi difficoltà, sia di assetto azionario che di bilancio, nel marzo del 2014, per decisione della magistratura savonese sono chiusi mediante sequestro i due gruppi a carbone della centrale di Vado Ligure; il solo personale addetto a questi impianti inizia un percorso di cassa integrazione; Tirreno Power ricorre contro la decisione di chiusura dei due gruppi a carbone;

Nel giugno 2014 Tirreno Power presenta un piano «Lacrime e Sangue» di licenziamenti *ex lege* 223 del 1991 per 315 unità su un totale di 520 dipendenti. Grazie all'intervento del Ministero dello sviluppo economico, delle forze politiche

Fabrizio Allegra
Direttore Generale
Tirreno Power S.p.A.

locali e nazionali e delle organizzazioni sindacali, con l'accordo del 7 luglio 2014 firmato tra i sindacati FILCTEM CGIL-FLAEI CISL UILTEC-UIL e Tirreno Power, viene annullata la procedura di licenziamenti obbligatori; tale accordo conteneva un piano di licenziamenti volontari e incentivati per 111 dipendenti arrivati poi a 133 unità e la gestione degli ulteriori esuberi annunciati mediante l'utilizzo dei contratti di solidarietà tra tutti i lavoratori per almeno due anni da ottobre 2014 al 2016 eventualmente rinnovabili; gli accordi sopra annunciati hanno contribuito ad acquisire nel novembre 2015 l'omologa del debi-

La vertenza

*(Continua da pagina 13)*

to sottoposto a *ex* articolo 182-*bis* (ristrutturazione del debito) contratto con le banche finanziatrici e Tirreno Power;
Nel giugno 2016 Tirreno Power annuncia la rinuncia alla produzione di energia elettrica con il carbone disponendo la chiusura dei due impianti a Carbone di Vado Ligure; a seguito di tale decisione l'azienda dichiara, di avere 186 esuberi su una forza ad oggi di solo 384 dipendenti, indicando il numero dei dipendenti a tendere a sole 196 unità su tutto il territorio nazionale;
Il 7 settembre 2016 Tirreno Power apre la procedura di licenziamenti collettivi *ex legge* 223 del 1991 per 186 dipendenti, ipotizzando questa distribuzione sul territorio nazionale:

| | |
|---|---|
| ***Vado Ligure*** | ***118 esuberi;*** |
| ***TV Civitavecchia*** | ***42 esuberi;*** |
| ***Napoli Levante*** | ***23 esuberi;*** |
| ***Direzione Roma*** | ***3 esuberi;*** |

La procedura così come aperta riguarda lavoratori di età media di 45 anni con punte di 60 e quindi non ancora in possesso dei requisiti contributivi per la pensione, situazione che lascia prevedere nell'immediato forti problematiche per i lavoratori, per le famiglie e per i territori di appartenenza già gravemente colpiti dalla problematica occupazionale;
nei mesi di luglio e agosto 2016, il Ministero dello sviluppo economico ha convocato Tirreno Power e le regioni in cui ricadono i siti produttivi principali e le organizzazioni sindacali nazionali di categoria, per avere un quadro più dettagliato su quali fossero le reali iniziative messe in campo dall'azienda per il ricollocamento degli esuberi dichiarati;
in questi due incontri l'azienda ha presentato un piano industriale insufficiente per il ricollocamento di questi esuberi; in particolare, non ha mai definito un piano industriale per gli impianti di Civitavecchia, Napoli Levante e Vado Ligure;
le organizzazioni sindacali nazionali hanno messo in campo tre scioperi nazionali con il blocco della produzione di energia in tutti gli impianti Tirreno Power, dichiarandosi contrarie a ulteriori tagli di personale per le implicazioni sociali e industriali;
il processo di riduzione già fatto negli anni sul personale, parte da 1105 agli attuali 384 lavoratori rischia di pregiudicare il normale esercizio degli impianti;
sempre le organizzazioni sindacali hanno incontrato gli azionisti di riferimento ENGIE e SORGENIA chiedendo loro, atti di responsabilità per risolvere le problematiche occupazionali della loro controllata, ricevendo però solo buone intenzioni ma nessun atto formale sulla questione;
da 18 mesi la produzione di energia elettrica con i cicli combinati sta portando significativi e importanti introiti nelle casse della società, rispetto ad un periodo precedente (2014) sicuramente debole sul fronte della produzione di energia –:
Il 20 settembre Tirreno Power ha dato la sua disponibilità a ritirare temporaneamente la procedura di mobilità su insistente richiesta del vice ministro Bellanova e delle Regioni e a fronte dell'impegno del governo a identificare in tempi brevi e certi ammortizzatori sociali applicabili alla situazione aziendale. Tirreno Power ha ribadito la piena disponibilità a ogni tavolo di confronto i cui risultati e conclusioni saranno discussi in un incontro che il Mise convocherà il 12 o 13 ottobre
Già dal 21 settembre sono iniziati i lavori con riunioni tecnica

Specia@le Artigianato

# Il coordinamento nazionale dei lavoratori dell'artigianato Uil

## *Il nostro impegno in vista della prossima Conferenza di Organizzazione*

*di Giulia Zuccarello*

*Giulia Zuccarello*
*Funzionario del Coordinamento nazionale Lavoratori dell'Artigianato*

Il 6-7 settembre scorsi si è tenuto a Roma il Consiglio Nazionale dei Lavoratori dell'Artigianato UIL. E' stata una riunione importante, incentrata su peculiari aspetti inerenti il comparto, sia di natura organizzativa interna al Coordinamento sia relativi alle ultime novità intervenute in materia di negoziati in corso, taluni su strumenti della bilateralità artigiana.

Alla riunione hanno partecipato i Responsabili che a livello regionale e di UNC si occupano, all'interno della nostra Organizzazione, delle tematiche inerenti al comparto artigiano.

Nel corso della riunione si è ricordato che per l'artigianato sui temi rappresentanza e modello contrattuale c'è una specifica trattativa confederale in corso tra Parti Sociali per definire un'intesa –così come è in essere con quasi tutte le Parti datoriali, a conclusione dei direttivi unitari di CGIL CISL UIL del gennaio scorso-.

I principali aspetti che interesseranno l'Accordo in materia tra le Parti riguardano la semplificazione contrattuale, con relativa razionalizzazione dei CCNL di comparto, l'attenzione verso la contrattazione collettiva di secondo livello, l'importanza della bilateralità ma anche la misura e la certificazione della rappresentanza.

Importante in questo comparto è l'intreccio contrattazione/bilateralità. Il comparto artigiano rappresenta indubbiamente uno dei comparti in cui si è puntato molto su un sistema relazionale incentrato sulla bilateralità, da sempre.

Questo processo avviene attraverso relazioni confederali, finalizzate ad Accordi di comparto, validi per tutti i settori merceologici. A seguire, la contrattualizzazione degli accordi Interconfederali, soprattutto per quanto attiene la bilateralità, rende esigibili per tutti i lavoratori che applicano i CCNL dell'artigianato le prestazioni contrattualizzate, erogate dagli strumenti bilaterali di comparto.

Infatti, oggi, il sistema bilaterale artigiano è strutturato in una pluralità di organismi bilaterali che intervengono in ambiti diversi ed erogano ai lavoratori dipendenti e alle imprese aderenti prestazioni di natura mutualistica come prestazione contrattuale.

Scopo della bilateralità artigiana è quello di riempire i vuoti reali di tutele legislative. Si tratta, come ben sapete, di un sistema di welfare originato dalla contrattualistica, con il fine specifico di erogare, mediante appositi strumenti bilaterali, sia prestazioni esclusive rispetto a quelle offerte dalla pubblica amministrazione, sia prestazioni accessorie di maggiore qualità.

Il comparto artigiano conta oggi circa 1 milione di lavoratori. L'Ente Bilaterale Nazionale dell'Artigianato (EBNA), grazie al lavoro sinora svolto a livello nazionale e al livello degli Enti Bilaterali regionali, copre in termini di adesioni circa il 70% del milione di lavoratori dipendenti artigiani sopra menzionato.

Con la recente istituzione del Fondo di solidarietà bilaterale alternativo dell'Artigianato (FSBA), è stato possibile estendere tutele reddituali in costanza di rapporto di lavoro –sospensione e/o solidarietà- ai lavoratori dipendenti di imprese artigiane anche al di sotto ai 6 dipendenti –superando quindi gli stessi limiti indicati dalla recente legge sugli ammortizzatori sociali-.

Si tratta di un impegno importante portato avanti dalle Parti Sociali di comparto, passando da un primigenio intervento solo privato da parte della bilateralità artigiana, attraverso un intervento misto pubblico/privato (Enti Bilaterali Regionali e Cassa in Deroga), tornando infine ad un sistema con contribuzione privato ed erogazione da par-

Speci@le Artigianato

*(Continua da pagina 15)*

te di uno strumento sostitutivo dell'INPS.
Ora, dallo scorso luglio, FSBA è operativo, in linea con i dispositivi emanati dal Ministero del Lavoro e dall'INPS. In via di definizione sono gli ultimi Regolamenti e la stesura delle convenzioni che consentiranno alla Bilateralità regionale di essere strumento di erogazione delle prestazioni nazionali FSBA.
Altro strumento bilaterale è San. Arti., il Fondo dell'assistenza sanitaria integrativa dei lavoratori delle imprese artigiane. Scopo del Fondo integrativo è quello di fornire ai propri iscritti numerose prestazioni, molte delle quali vanno a integrare quelle dispensate dal Sistema Sanitario Nazionale. La qualità e la varietà delle prestazioni hanno da sempre distinto San. Arti., rendendolo un Fondo attrattivo ed utile per i lavoratori artigiani e famigliari, sperimentando –primo fondo contrattuale- anche prestazioni per i datori dei lavori ed i famigliari di questi.
Se San. Arti e FSBA, rappresentano gli ultimi nati in materia di strumenti bilaterali del comparto artigiano, tale sistema consta di altri strumenti a vantaggio dei lavoratori

e delle imprese dell'intero comparto.
Importante è Fondartigianato, il Fondo del comparto dedicato alla formazione interprofessionale, che presenta un'ampia offerta formativa sempre più matura e più vicina ai bisogni delle imprese e dei lavoratori. Ma c'è ancora un percorso da fare per potenziare e supportare ulteriormente questo strumento, difendendolo dagli attacchi politici, soprattutto a seguito delle recenti disposizioni ANAC e Ministeriali, che hanno portato il Fondo stesso a mettere in atto una progressiva revisione delle regole inerenti il proprio funzionamento.
Va ricordata inoltre l'attività svolta dalla rete OPNA, OPRA, OPTA- gli Organismi Paritetici del comparto artigiano dedicati alla Salute e Sicurezza dei lavoratori nelle imprese, rispettivamente a livello nazionale, regionale e provinciale-. L'obiettivo in questo caso è quello di supportare il lavoro dei RLST, gli Operatori intercategoriali territoriali che nell'artigianato sostituiscono i RLS, in merito alle tematiche della salute e sicurezza sul posto di lavoro e di consolidare il rapporto tra gli organismi citati grazie a incontri periodici e a iniziative dedicate.
La bilateralità artigiana è dunque un sistema complesso che oggi si trova di fronte a nuovi scenari politici-normativi che comportano inevitabilmente il dotarsi progressivamente di nuove procedure gestionali coerentemente con i dispositivi di diversa natura Istituzionale.
Per questo occorre mettere in campo un sistema di collaborazione a tutti i livelli (nazionale- territoriale) basato su un profondo senso di responsabilità per permettere a tutti questi strumenti di funzionare in maniera efficace, rispondendo adeguatamente ai bisogni dei lavoratori di comparto.
E' una sfida continua, lo so, che ci pone di fronte a scelte di volta in volta non semplici ma che devono affrontare sia coloro che per la UIL rivestono il ruolo di amministratori nei CDA dei diversi strumenti bilaterali e sia le Parti Sociali in sede di trattativa.
Le riunioni del Consiglio Nazionale, comprensive di tutti i referenti dell'artigianato UIL, rivestono un ruolo fondamentale in tal senso. Solo dibattendo, riflettendo e condividendo insieme certe scelte si riesce ad arrivare alle soluzioni più "giuste" e logiche rispetto alle problematiche e ai cambiamenti che si presentano di volta in volta e che devono essere affrontati.
Lavorare insieme è fondamentale soprattutto in vista della prossima Conferenza di Organizzazione UIL e dunque degli obiettivi futuri che si pone a livello organizzativo interno lo stesso Coordinamento dei Lavoratori dell'Artigianato UIL.

Come Coordinamento Nazionale dei Lavoratori dell'Artigianato UIL abbiamo convocato a Roma per il 29-30 novembre e 1 dicembre prossimo, a valle della Conferenza di Organizzazione, l'Assemblea Nazionale che riunirà più di 200 Operatori, UNC, referenti, responsabili UIL che si occupano di artigianato.
Nel corso dell'Assemblea, tra l'altro, analizzeremo i risultati ottenuti con il nuovo processo organizzativo - gestionale che il Coordinamento si è dato a partire da gennaio 2016.
Nello specifico, alla luce delle scelte fatte e dei risultati ottenuti, soprattutto in termini di nuovi iscritti, decideremo se proseguire la strada iniziata o apportarvi dei cambiamenti. Infatti, i risultati attualmente raggiunti in termini di iscrizioni (da maggio 2016 ad oggi) evidenziano che la nuova "macchina" sta dando frutti.
E come Coordinamento, nel corso dell'ultimo Consiglio Nazionale, abbiamo condiviso e illustrato i passi in avanti che sono stati fatti. Solo per fare un esempio, da maggio a luglio 2016 si sono registrati a livello nazionale oltre 700 nuovi iscritti UIL per le UNC firmatarie i CCNL artigiani. Nello specifico, il numero dei nuovi iscritti artigiani relativi alla UILTEC sono quasi un centinaio, registrati nello stesso arco temporale, in diverse realtà regionali, da parte di diversi Operatori intercategoriali dell'artigianato.
Tuttavia c'è ancora strada da percorrere per mettere completamente in moto tutto il sistema. Risultati ulteriormente positivi sono raggiungibili con l'impegno e una maggiore formazione/informazione dei nostri Operatori Intercategoriali, favorendo un rapporto di reciprocità sempre più stretto con le UNC coinvolte e cercando sia a livello nazionale sia regionale – in quest'ultimo caso mediante i Responsabili Regionali- di mettere in campo nuovi strumenti e attuare nuove modalità che permettano ai nostri DB e RLST di lavorare in maniera più efficace e professionale, laddove possibile, in maniera esclusiva per il comparto artigiano.
Il potenziamento e la sostenibilità futura del comparto passa inevitabilmente attraverso il rafforzamento di tali figure e dunque attraverso il concetto di rappresentanza. Al giorno d'oggi nessuno può scappare dal dover necessariamente prima presenti, quindi aumentando la rappresentanza UIL nel comparto e specificatamente la rappresentanza UILTEC nei settori per i quali questa importante organizzazione sottoscrive i CCNL artigiani -chimica, gomma plastica e TAC- ma poi, non solo "esserci" ma in quanto dall'"essere percepiti" e in quale misura.
Questi sono gli obiettivi, da raggiungere nel breve – medio periodo, che si è dato il Coordinamento Nazionale e che sono stati oggetto di discussione all'interno dello scorso Consiglio Nazionale.
Per realizzarli è necessario non solo il nostro impegno come Coordinamento a livello nazionale ma anche l'apporto delle UNC di riferimento con la collaborazione dei Responsabili Regionali, il tutto – a breve termine- in preparazione e in vista della ormai prossima Assemblea Nazionale dell'Artigianato UIL.

Approfondimento

# Il referendum ed il sistema industriale ed energetico

*di Ennio Fano*

*Ennio Fano (Centro Studi Uiltec)*

***Alcune utili riflessioni***

Siamo alla vigilia di un Referendum che, nell'assumere sempre di più i caratteri di una verifica politica per Governo ed opposizioni, rischia di offuscare la conoscenza degli elettori sui temi concreti del nuovo assetto Costituzionale.

In specie, questa nuova revisione Costituzionale va a ritoccare quanto venne deciso nel 2001 dall'allora Governo di centro sinistra. All'epoca era di moda il "federalismo", e molti politici abbagliati da quella prospettiva, con una maggioranza molto risicata ed una ampia astensione, votarono una riforma che già in prima attuazione apparve improvvida e foriera di appesantimento burocratico e di costi impropri.

*"su alcune materie, salute, istruzione, turismo e politiche sociali, lo Stato non avrà una potestà legislativa "assoluta", ma una potestà che concerne disposizioni generali e comuni; ci sarà quindi spazio per contestare un eventuale sconfinamento da queste disposizioni"*

***Panoramica sulla riforma del 2001***

Con la legge Costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001 venne riformata la parte della Costituzione riguardante il sistema delle Autonomie Locali e dei rapporti con lo Stato. La riforma ha comportato la revisione degli articoli 114-133 della Carta Costituzionale. Attraverso la conferma di alcuni articoli, l'abrogazione di altri e la modifica di altri ancora.

Venne cambiato in profondità l'ordinamento istituzionale della Repubblica.

Sono da mettere in evidenza: la nuova struttura istituzionale, la ripartizione della potestà legislativa e amministrativa,lo schema di finanziamento e i rapporti finanziari tra enti, la possibilità di forme di autonomia differenziata per le Regioni a Statuto Ordinario, l'abrogazione dei controlli preventivi sugli atti ( e spese ) delle Regioni.

Quanto alla organizzazione istituzionale, indicava che la Repubblica (intesa come Stato ordinamento) è costituita da strutture paritetiche, senza distinzione tra livelli gerarchici: Comuni, Province, Città metropolitane ( più Roma Capitale ), Regioni e Stato.

La rilevanza del nuovo orientamento federalista si manifestava nella enunciazione delle materie di competenza esclusiva, che pone implicitamente come più rilevante la competenza regionale rispetto a quella statale. Secondo il principio di sussidiarietà l'ambito regionale è divenuto quello legislativamente più rilevante, purchè nel rispetto dei princìpi Comunitari. In detta riforma si è modificato il tema della gestione finanziaria delle risorse attraverso una fortissima autonomia regionale.

Non a caso (n.d.r.) ai Presidenti delle Regioni i media assegnarono il titolo di "Governatori"!! E vieppiù venne attribuita alle Regioni la potestà di introdurre tributi (IRPEF) in aggiunta alle tradizionali tariffe per i servizi.

La questione della ripartizione delle competenze tra diversi livelli di governo, costituiva uno degli elementi centrali della transizione verso un assetto istituzionale maggiormente improntato ai principi del federalismo. Nel settore energetico sono state trasferite tutte le competenze a livello regionale salvo, in ogni caso con competenze concorrenti, la produzione ed il trasporto nazionale dell'energia. Questo ha significato e significa di fatto che comunque, senza l'assenso delle Regioni, nessuna grande infrastruttura energetica potrà essere realizzata.

***I risultati ottenuti nel settore dell'energia***

Fin dal 2002 ogni Regione si è data un proprio regolamento, una propria legislazione in materia. Il tema delle autorizzazioni energetiche ha naturalmente toccato gli aspetti dell'impatto ambientale che, correttamente, possono essere sito specifici. Ma gli eccessi e le differenze di "visione" tra una regione e l'altra, il dominio totale delle tecnostrutture dirigenziali, talvolta dominate da radicalismi personali e politici hanno

determinato una babele di regole e competenze da scoraggiare anche l'investitore più avveduto.
Opere fondamentali per la modernizzazione del Paese, per la riduzione dei costi energetici sono rimaste bloccate per anni ( gasdotti internazionali, grandi elettrodotti, permessi di ricerca idrocarburi, autorizzazioni di grandi centrali elettriche, rigassificatori ). Si calcola che nel solo settore energetico ( vedi presentazione studio AGICI - " Costi del non fare" ) sono venuti meno investimenti, in dieci anni, per oltre 15 miliardi di euro. Un danno per il sistema Italia pagato in termini di mancata occupazione, perdita di know how tecnologico delle imprese, competitività.
Impossibilità per lo Stato centrale di formulare piani energetici, di armonizzare le nostre scelte con i partner europei.
Di converso la "produzione" di piani energetico – ambientali regionali, dove si sono "saggiate" le più disparate professionalità universitarie e non, in genere molto legate agli assessori di turno, è prosperata. Milioni di euro "buttati" in studi, in genere superflui e "copiati" uno dall'altro.
Basta dare un'occhiata sui siti delle Regioni e cliccare su energia ed ambiente: si legge di tutto e di più. Piccolissime Regioni che affrontano il tema partendo dai cambiamenti climatici. Ci manca poco che la Regione Molise o Umbria non chiedano l'accordo sul clima con la Cina o gli Stati Uniti!!
Di tutto questo obiettivamente l'Italia e gli italiani non ne hanno più bisogno.
I raffronti internazionali in tema di federalismo pongono l'Italia ai vertici del livello di decentramento, in particolare nei settori dei trasporti, energia, istruzione e ricerca. Sui risultati ottenuti siamo però in fondo alle classifiche.

***La nuova riforma Costituzionale***

La nuova riforma è di portata molto più ampia rispetto a quella del 2001, va a toccare circa 40 articoli. Rivede nuovamente in un'ottica diversa quelle che sono state le modifiche al titolo V introdotte nel 2001. Ci saranno conflitti tra Stato e Regioni?
Con la nuova riforma approvata e sottoposta a referendum, per la parte della Costituzione dedicata alle autonomie locali, lo Stato si riprende in maniera esclusiva alcune competenze che prima erano condivise con le regioni. Questo sistema, definito delle "competenze concorrenti", era stato introdotto dal centrosinistra con la riforma del 2001 e nel corso degli anni aveva prodotto una serie lunghissima di contenziosi tra stato e regioni.
Si tratta di un passo indietro per chi crede nel cosiddetto "decentramento", cioè nella delega di maggiori poteri a livello locale in modo da avvicinare il luogo in cui si prendono le decisioni a chi conosce meglio il problema e può essere meglio controllato dai cittadini. La riforma del 2001 era stata introdotta anche perché per lo Stato centrale era molto difficile legiferare su alcuni temi: le competenze concorrenti avevano in sostanza lo scopo di devolvere poteri alle regioni, pur lasciando lo Stato centrale in grado di intervenire.
Una parte di queste "competenze concorrenti" sembra riaffiorare anche nella riforma. Su alcune materie, per esempio salute, istruzione, turismo e politiche sociali, lo Stato non avrà una potestà legislativa "assoluta", ma una potestà che concerne "disposizioni generali e comuni": ci sarà quindi spazio per contestare un'eventuale sconfinamento da queste disposizioni. Questo spazio però – come si vede nell'immagine qui sopra – si è molto ridotto rispetto al passato. Lo Stato, inoltre, ha ripreso la potestà assoluta su temi come ambiente e grandi infrastrutture, comprese quelle energetiche.
Questo riallineamento porterà sicuramente ad una riduzione generale dei costi sia diretti ( quelli che le Regioni spendono per mantenere in vita uffici e strutture tecniche ) sia indiretti cioè quelli nascenti dal continuo rimbalzo di competenze e che chiedono agli investitori duplicazioni di studi, progettazioni alternative e quanto altro di superfluo. Soprattutto consentirà al potenziale investitore energetico di assumere decisioni sulla base un quadro normativo omogeneo e più certo, a vantaggio di una ripresa competitiva nazionale su quella europea.

L'intervista

# Giovanni Tria

## Serve manovra estrema: la monetizzazione del deficit

*A cura di Maria Consuelo Granato*

*Giovanni Tria*
*(Prof. Economia Università Tor Vergata, Roma)*

***Cosa si sta facendo in Italia e in Europa per affrontare i problemi più urgenti della crisi?***

Fino ad adesso il tentativo di contenere la deflazione e di far ripartire l'economia europea è un tentativo che ha fatto solo la Bce attraverso l'espansione monetaria, ma il problema è che l'espansione monetaria non è appoggiata da una politica di bilancio fiscale espansiva; cioè quella del *quantitative easing* non sta funzionando o almeno ha funzionato solo nel senso di evitare guai maggiori; ma non può andare avanti a lungo perché si crea una liquidità che non viene assorbita da nuovi investimenti. Il problema va affrontato a livello europeo.

***E quindi quale sarebbe la strategia da proporre per cambiare verso?***

Siamo di fronte ad una situazione in cui da una parte uno stimolo fiscale più ampio, quindi maggiore deficit, va contro l'idea del consolidamento fiscale, quella che una volta veniva chiamata la politica dell'austerity. Il nodo che si pone al di là delle fissazioni tedesche è che il vero problema italiano, ma non solo italiano, è il problema del debito, che è molto alto, e quindi ci vorrebbe una politica fiscale più espansiva cioè con aumento sostanziale del deficit e non di qualche linea decimale. Ma questo a sua volta può creare dubbi sulla sostenibilità del debito, perché aumentando il deficit aumenta il debito.

***Allora come si potrebbe finanziare questo stimolo fiscale?***

Si può finanziare un periodo di espansione fiscale dedicata ad un grosso programma di investimenti pubblici, serio - perché attualmente gli investimenti privati non ci sono e non ci sono neanche investimenti pubblici - attraverso un finanziamento monetario. In generale un deficit pubblico può essere finanziato in due modi: attraverso l'indebitamento, cioè vendere titoli al pubblico, oppure attraverso creazione di moneta.

***Che significa questo?***

Che i titoli del tesoro vengono acquistati direttamente dalle banche centrali stampando moneta. È una delle forma del cosiddetto *helicopter money*, ma questo significherebbe anche mettere le mani direttamente nelle tasche dei consumatori. Qui invece parliamo di finanziare attraverso la Banca centrale europea direttamente stampando nuova moneta - come d'altra parte si sta facendo col *quantitative easing* - un programma di investimenti pubblici in tutta Europa, compresa l'Italia. Questo significherebbe disgiungere l'accrescere del debito dal deficit, perché una parte di questo deficit viene finanziato con moneta e quindi non va ad intaccare il debito.

***E quali sono le condizioni perché questo possa avvenire?***

Questo finanziamento in moneta di nuovi investimenti pubblici dovrebbe essere accompagnato per la parte corrente, cioè per il resto del bilancio pubblico, con un contenimento tale da permettere che il debito inizia a ridursi. In sostanza bisogna dare uno stimolo fiscale per aumentare la crescita, solo in questo modo il debito è sostenibile e può ridursi in rapporto al Pil, ma per far questo bisogna usare uno strumento nel frattempo non aumenti il debito, e cioè finanziando con moneta. D'altra parte ora in Europa la Bce tenta di far salire l'inflazione e allora mi chiedo perché non si può finanziare con moneta creando moneta un programma di investimenti pubblici?

***Quindi peserebbe su tutta l'Europa. Sarebbero tutti d'accordo, anche la Germania?***

Certo, però questo problema non è solo italiano. Perché senza investimenti, in Italia così come in Francia e nella stessa Germania si perde competitività. Ed è innegabile che la competitività europea sta cadendo. C'è un deterioramento dello stock di capitali pubblici di infrastrutture, e questo è un problema comune, e si necessità di investimenti pubblici per far ripartire l'economia, per far aumentare la produttività e anche per rendere più convenienti gli investimenti privati. Quindi il punto non è se la Germania spende di più per una politica espansiva, ma come finanziare questo programma non a debito, dato che è già molto alto. Poi è chiaro che se la Germania viene accusata di avere un surplus commerciale più alto e viene invitata a fare investimenti e una politica di bilancio più espansiva e altri paesi ne traggono beneficio perché questo creerebbe domanda, non è felicissima. Per questo bisogna

***Quindi è plausibile trovare un accordo su questo punto?***

Io non sarei pessimista. del resto prima che Draghi facesse questa politica di *quantitative easing* si diceva che la Germania non l'avrebbe mai accettata. Ora Draghi è arrivato al limite e dovrà fare altri passi; il prossimo passo non può che essere questo. Il problema è comune e va posto alla discussione dell'Europa in maniera seria. Poi si incomincia già a parlare del fatto che la Bce deve andare anche oltre la politica che sta facendo, quindi occorre superare il taboo della monetizzazione del deficit, perché mi pare una cosa del tutto sensata e opportuna per il momento che stiamo vivendo.

## Soluzione numero precedente

# La Vita rubata

*Ci chiediamo sovente come il nostro lavoro incida in modo indelebile sulla nostra esistenza, e la sua qualità.*

*La vita è importante, come la si vive ancor di più.*

*In modo superficiale noi diciamo: "basta che c'è la salute"… Ma chi presta attenzione a questo profondo concetto? Quando la salute si scontra, come un oceano impetuoso su uno scoglio, sulla nostra vita allora tutti dobbiamo, gioco forza, fare una riflessione profonda perché questa è la nostra missione.*

*Ecco la cronaca: ACEA, comparto idrico (ATO2) e una gestione schizofrenica del nuovo sistema di gestione del lavoro (WFM), tanti investimenti risultati scarsi.*

*Un nostro amico, e collega, è morto giorni fa con un triste epilogo, Giacomo Pietrantoni; un lavoratore e una persona per bene: Una vita finita in un attimo per un incidente stradale che lo ha strappato agli affetti più profondi, più belli. Era una persona che silenziosamente e con lealtà espletava il suo ruolo di lavoratore, senza sussulti, senza assurde richieste…Meno una!*

*Qui inevitabilmente inizia la fine della logica. Il nostro caro aveva richiesto un alloggio a disposizione dei lavoratori, il locale era disponibile. Richiesta, questa, presentata e richiesta dalla UILTEC molteplici volte. Il risultato: nessuna risposta! Per incuria? Per il poco zelo? Per superficialità o per l'umile profilo professionale del richiedente?*

*La conseguenza di questo lungo silenzio aziendale è stato per anni un viaggio interminabile (Ovindoli – Sorgenti del peschiera) sovente dopo turni sfiancanti di 11 ore! La stanchezza si fa sentire e spesso un colpo di sonno o la poca reattività, per lo stress di un lavoro convulso. Poi una curva sbagliata e l'inevitabile schianto: i sogni ed i sacrifici di una vita infranti su un inutile guardrail.*

*Qual è la morale di questa brutta ma già conosciuta storia? Che la vita è inestimabile. Qui non si vuole accusare nessuno, sovente, però, la pigrizia e le logiche di queste aziende differiscono da ciò che i nostri fondatori ci hanno insegnato: il rispetto per la vita, la dignità del lavoro, la condivisione dei problemi.*

*L'umanità, questa sconosciuta, valore di un tempo perduto. In eredità ci resta un'interminabile lista di "pseudo manager" in fila per prendere la "pacca sulle spalle" dal grande capo! E' triste.*

*Intanto un nostro amico ci ha lasciato aspettando una risposta che non arriverà mai… Nemmeno in cielo!*

*SENZA PAROLE.*

*Ciao Giacomo un fraterno saluto (Segreteria Viltec Roma/Lazio)*

## Confindustria, Cgil, Cisl e Uil insieme per aiutare i territori colpiti dal terremoto

I lavoratori potranno donare il corrispettivo di un'ora del proprio lavoro, cui si aggiungerà un contributo equivalente da parte delle imprese

Un impegno di solidarietà verso i territori colpiti dal terremoto. Lo hanno deciso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil di fronte alla drammaticità del sisma che ha colpito le popolazioni del Centro Italia.

Così il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo hanno sottoscritto un accordo con cui viene attivato un "Fondo di intervento a favore delle popolazioni del Centro Italia". Il contributo volontario da parte dei lavoratori di tutto il territorio nazionale sarà pari a un'ora di lavoro, da parte delle imprese invece un contributo equivalente per ogni lavoratore. La raccolta terminerà il 31 gennaio 2017.

Le risorse saranno impiegate nella ricostruzione di servizi e strutture di pubblica utilità e nelle forme che garantiscano la certezza di destinazione oltre che un loro rapido utilizzo.

Già nei prossimi giorni saranno effettuate da parte di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil delle prime valutazioni in questa direzione.

**I contributi verranno raccolti tramite il c/c con Codice IBAN: IT94V0103003201 000002589031 BIC - PASCITMMRM attivato presso il Monte Paschi di Siena intestato a CONFINDUSTRIA, CGIL, CISL, UIL FONDO DI SOLIDARIETA' PER LE POPOLAZIONI CENTRO ITALIA.**

UILTEC
Tessile Energia Chimica

**30 settembre 2016 ore 10:00**
**Centro Ricerche APTUIT**
**Via Fleming, 4 - Verona**

UIL
IL SINDACATO DEI CITTADINI

# *L'Impresa tra innovazione e contrattazione: nuovi modelli di relazioni*

**PRESIEDE:**

**Giannino Rizzo** — *Segretario Regionale Uiltec Veneto*

**SALUTI:**

**Gerardo Colamarco** — *Segretario Generale Uil Veneto*
**Lucia Perina** — *Segretario Generale Uil Verona*

**INTRODUCE:**

**Nello Cum** — *Segretario Territoriale Uiltec Verona*

**TAVOLA ROTONDA:**

**Silvia Beraldo** — *VP Human Resources Country Head GSK*
**Tiziana Bocchi** — *Segretario Confederale UIL*
**Massimo Bottelli** — *Assolombarda*
**Rita Iorio** — *Responsabile Relazioni Industriali Farmindustria*
**Leonello Tronti** — *ISTAT*
**Fabio Venturi** — *Presidente AGSM Spa Verona*
**Luca Vignaga** — *HR Director Marzotto*

**MODERA**

**Rita Querzè** — *Corriere della Sera*

**CONCLUDE**

**Paolo Pirani** — *Segretario Generale Uiltec*

**Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, istituiscono un Fondo per popolazioni terremotate**

31 agosto 2016 ROMA – Cgil, Cisl e Uil e Confindustria di fronte alla drammaticità del sisma che ha colpito le popolazioni del Centro Italia, hanno deciso congiuntamente di sostenere un impegno di solidarietà verso quei territori istituendo un Fondo.

**Saipem: definiti i criteri del premio del risultato per l'anno 2016**

14 settembre 2016 ROMA - Firmato da Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil e Saipem, l'accordo che regola l'erogazione dei premi di risultato relativi all'anno 2016 per l'azienda energetica Saipem. Previsti 300 euro netti anche in caso di mancato raggiungimento dell'EBITDA.

**Primo incontro Versalis-Sindacati dopo la chiusura della trattativa per la sua cessione**

15 settembre 2016 ROMA – Si è svolto presso la sede di Confindustria il primo incontro tra sindacati e Versalis dopo la chiusura della trattativa con SK Capital per la cessione della società chimica. Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil chiedono investimenti e garanzie su tutti i siti produttivi in Italia. Pirani: "Buono il ripristino del dialogo, ma incontro insufficiente, attendiamo piano industriale".

**Protocollo Gela, incontro al MiSe: Eni introduce novità al progetto. Filctem, Femca, Uiltec chiedono chiarimenti**

20 settembre 2016 ROMA – Nell'incontro di monitoraggio sullo stato di aggiornamento del Protocollo d'intesa tra parti sociali e istituzioni per l'area industriale di Gela, l'Eni ha esposto alcune modifiche al progetto. Perplessità dei sindacati: "Gli investimenti accordati per l'area devono essere garantiti". Nuovo incontro al MiSe a gennaio 2017.

**Tirreno Power, incontro al MiSe: ritirata procedura di mobilità e sospensione dello sciopero**

20 settembre 2016 ROMA – Dopo l'incontro al MiSe tra azienda, sindacati e istituzione e su spinta del viceministro Teresa Bellanova, Tirreno Power si è dichiarata favorevole al ritiro della procedura di mobilità per valutare in tempi stretti strumenti alternativi. Previsti incontri tecnici serrati. I sindacati sospendono lo sciopero nazionale.

**Contratto Energia-Petrolio: dopo 9 mesi interrotte le trattative per il rinnovo. Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil proclamano 8 ore di sciopero**

21 settembre 2016 ROMA – L'incontro per il rinnovo del contratto del settore energia e petrolio tra Confindustria Energia e Ficltem, Femca e Uiltec si è concluso con la proclamazione di otto ore di sciopero a livello territoriale. Per i sindacati le posizioni espresse dalla controparte "non riconoscono un incremento salariale adeguato al recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni". Determinante nella rottura delle trattative la proposta di Confindustria Energia di introdurre un nuovo penalizzante sistema classificatorio con aumenti salariali legati alla valutazione della valutazione"

CONVENZIONI · UNIPOLSAI
VALORI CONDIVISI
Il salto di qualità con UIL!
UIL
IL SINDACATO DEI CITTADINI
CONVENZIONE UIL - UNIPOLSAI
VOGLIAMO ESSERE OGNI GIORNO ACCANTO A TE PER OFFRIRTI:
Soluzioni innovative
Garanzie esclusive
Tariffe scontate
Servizi aggiuntivi gratuiti
Scopri i vantaggi esclusivi previsti dalla Convenzione per gli Iscritti e i loro familiari presso le Sedi UIL e le Agenzie UnipolSai Assicurazioni.
UnipolSai ASSICURAZIONI
Divisione Unipol

## la tua mobilità

-6% per autovetture, ciclomotori e motocicli

Scegli UNIPOLSAI KMSICURI e scopri Unibox che ti fa risparmiare fino al 30% su RC Auto.

fino al -10% per gli Iscritti UILP/UIL

## la tua casa

fino al -30%

Con UNIPOLSAI CASA, tutela la tua casa con garanzie complete per la totale serenità della famiglia.

CASA + INFORTUNI -5% EXTRA*

*Per premi minimi di € 250 al netto dello sconto di Convenzione

## la tua protezione

fino al -30%

Oggi con UNIPOLSAI INFORTUNI puoi proteggere il bene più importante: la salute.

## il tuo risparmio

MENO COSTI

Per investire in modo sicuro, proteggere i tuoi risparmi, dare stabilità ai tuoi cari e integrare la pensione, abbiamo risposte su misura!

rate mensili tasso zero fino a 2.500 €

*Grazie a **UnipolSai SOLUZIONI** hai a disposizione una vasta gamma di prodotti da pagare in comode rate mensili e a tasso zero*. Approfitta ora di questa opportunità: **puoi finanziare fino a 2.500 euro** per proteggere te stesso, auto, casa, famiglia e lavoro.*

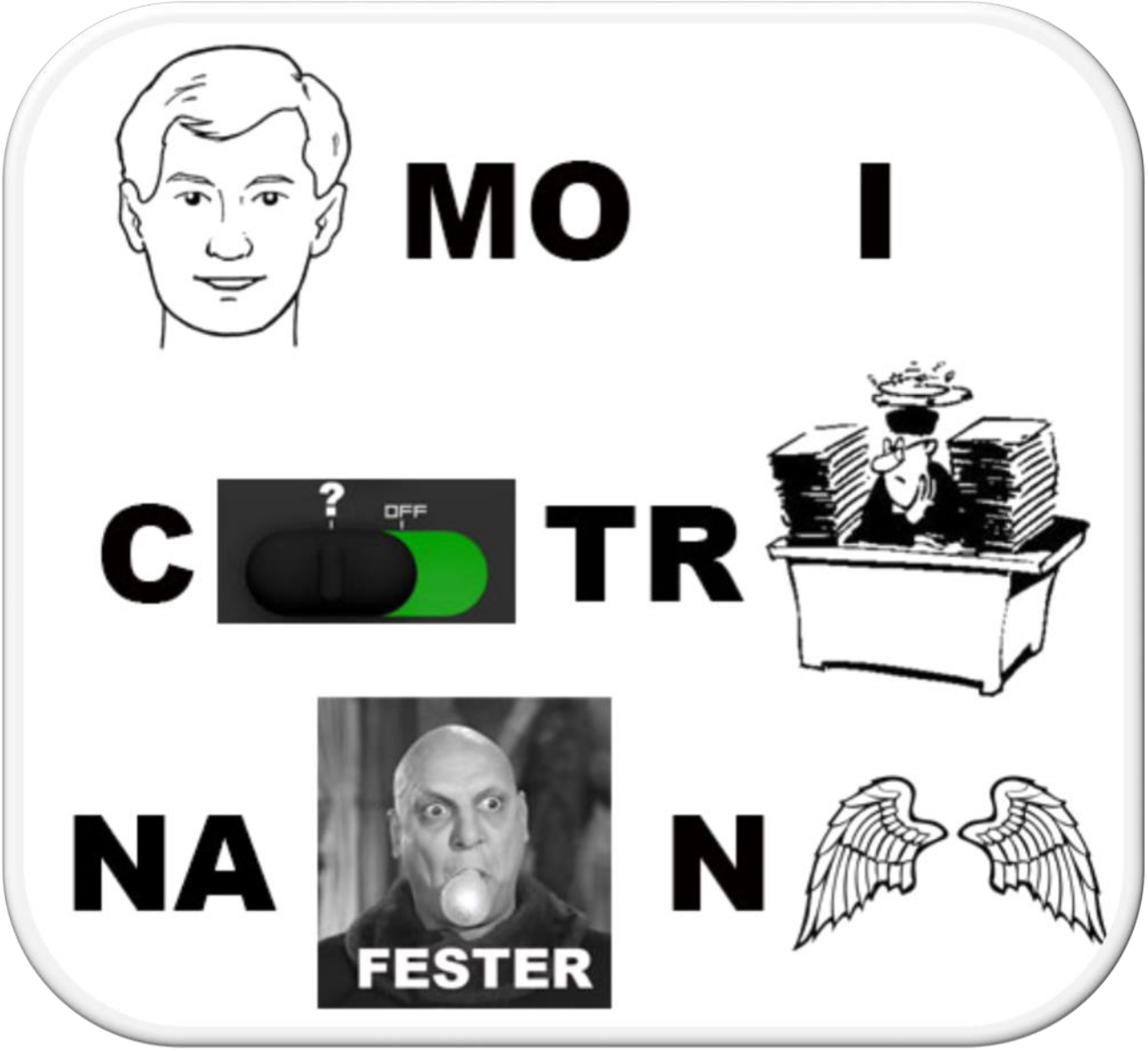
Laborfin

ROMA
Via Di Tor Fiorenza, 35
Tel. 06 86324764 - Fax 06 86329456
laborfin@agenzie.unipolassicurazioni.it

**Offerta soggetta a limitazioni. Per tutti i dettagli rivolgersi all'Agenzia.**
Il pagamento del premio potrà essere effettuato tramite un finanziamento di Finitalia S.p.A. società del Gruppo Unipol, a tasso zero (TAN 0,00%, **TAEG 0,00%**) da restituire a rate mensili. Esempio: importo totale del premio € 550,00 – TAN 0,00% – Commissioni di acquisto 0,00% – Importo totale dovuto dal cliente € 550,00 in 11 rate mensili da € 50. Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni. La concessione del finanziamento è subordinata all'approvazione di Finitalia S.p.A.
**Messaggi pubblicitari** - prima di aderire all'iniziativa, consultare la "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori (SECCI)" e la ulteriore documentazione prevista dalla legge disponibili in agenzia e sul sito www.finitalia.spa.it;
- prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo da richiedere in agenzia e consultabile sul sito www.unipolsai.it

# REBUS

*(8 - 1 - 9 - 9)*





**Uiltec Nazionale**

Via di Tor Fiorenza, 35
00199 - Roma
Tel.: 0688811500
Posta elettronica: industriamoci@uiltec.it



**Mensile della Uiltec**
**Anno II - n. 9 - Settembre 2016**
**Direttore responsabile: Paolo Pirani**
**Redazione: Maria Consuelo Granato**
**Roma - Via di Tor Fiorenza, 35**
**0688811519-523**
**Autorizzazione del tribunale di Roma**
**n. 00076/2014 del 13/02/2014**
**Editore: Osea s.r.l. - Roma - Via di Tor Fiorenza, 35**
**Grafica e impaginazione: Filippo Nisi**
**E-mail: filippo.nisi@uiltec.it**
**RIVISTA ONLINE GRATUITA**